Anno X. TORINO, Giovedì 11 Maggio 1876 Num. 131.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18 —	9 —	4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. Stati Uniti . . . . » » 46 » 23 » 13. Repubblica Argentina e Uruguai » » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Esteri Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compreso la Domenica. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 11 MAGGIO 1876.

La Convenzione di Basilea.

La convenzione di Basilea sta per subire l'esame del Parlamento: è dunque urgente che l'opinione pubblica si preoccupi della gravissima questione, è dunque necessario che la stampa somministri ad ognuno tutti gli elementi che devono servir di norma per un fondato giudizio.

E noi l'obbligo nostro cercheremo di compirlo il meglio possibile.

Nel nostro articolo di lunedì 1° maggio abbiamo detto: « Le spese d'esercizio « sono assai maggiori di quanto non appariscano dai resoconti pubblicati dalla « Società, la quale tenne sistema di porre « nel conto capitale molte spese di ordinaria manutenzione invece di comprenderle nelle spese d'esercizio. »

Questo fatto venne già da noi provato ampiamente in alcuni articoli pubblicati nello scorso agosto; ma or giova di richiamare i fatti ragionamenti alla memoria, trattandosi di cose della più alta importanza; diffatti posto che per una serie d'anni la Società abbia praticato tale sistema, ne verranno chiare le seguenti conseguenze:

1° Sarà provata la ragione principale della decadenza della Società;

2° Sarà posta in chiaro l'origine degli strani inventari della Società in cui il materiale vecchio figura calcolato ad assai più alto prezzo del materiale nuovo;

3° Sarà provato che il valore attribuito alla parte stabile delle ferrovie non è meno alterato di quello attribuito al materiale mobile;

4° Infine verrà provato che il costo di esercizio è stato e sarà assai maggiore di quello che figura nei conti della Società, e che perciò ponendo per base il reddito netto quale si trova indicato nei resoconti della Società si va incontro ad una certa delusione.

Due cause hanno influito specialmente a trascinare la Società ad esagerare la cifra dei prodotti: in primo luogo il desiderio di sostenere il prezzo delle azioni mercè lauti dividendi; in secondo luogo l'interessanza accordata a coloro che avevano in mano la somma delle cose, nelle economie sulle spese; quanto minori apparivano le spese di esercizio, tanto più laute erano le quote di partecipazione o *tantièmes* accordati ai capi.

Questo sistema d'interessamento buono in sè, male applicato ed esagerato, produsse le più deplorevoli conseguenze.

Sarebbe lungo e tedioso l'analizzare tutti i bilanci annuali della Società per trarne fuori le somme che, spettanti alla manutenzione straordinaria, furono attribuite al *conto capitale*; del resto pochi esempi riflettenti l'esercizio 1874, cioè dell'ultimo resoconto pubblicato, basteranno ampiamente a provare il nostro assunto.

Troviamo a pag. 18 (Relazione del Consiglio d'amministrazione all'Assemblea generale degli azionisti tenuta a Parigi il 31 maggio 1875) che si addebitano al *conto capitale* L. 7,132,235 05, di cui parte furono spese per rinnovazione di 78 chilometri di binario e nell'esecuzione di lavori di difesa e consolidamento lungo il Reno, fra Bologna e Pistoia — e parte furono spese per ampliamento di stazioni a Milano, Cremona e Modena, e raddoppiamento di 4500 metri di binario. Se le spese per queste ultime opere possono passare al *conto capitale*, è evidente che la parte che riflette la rinnovazione di binari logori per uso, non aumenta il valore della linea, non ne aumenta il prodotto; è evidente insomma che si tratta di opere di *manutenzione*, non di costruzione.

Così pure L. 6,258,327 06 si spesero nel 1874 sulle linee del Piemonte e si applicarono al *conto capitale*, mentre grossa parte di detta somma fu impiegata a rifare 101 chilometri di binario.

Peggio ancora, si applicarono al *conto primo impianto*, cioè si posero **all'attivo** L. 3,992,144 61 di spese fatte dal 1865 al 1872 per *spese generali* sulle linee stesse del Piemonte.

Potremmo moltiplicare ancora gli esempi, se non temessimo recar noia ai lettori; d'altronde alcune cifre basteranno meglio d'ogni altra cosa a concretare e porre in evidenza il nostro pensiero; a cagione del continuo addebitare al *conto capitale* parte delle spese d'esercizio, si venne ad accrescere grandemente la valutazione del costo chilometrico delle linee, come si desume dal prospetto seguente:

	Chilometri costrutti	in costruzione	*Valore* d'inventario
1869	3898	275	L. 304,000
1870	3898	323	» 320,000
1871	4155	66	» 332,000
1872	4155	97	» 344,000
1873	4210	112	» 354,000
1874	4210	112	» 370,000 !

E questo aumento è tanto più straordinario in quanto molte delle linee aggiunte, come, p. es., quella di Cavallermaggiore-Asti-Casale di lievissimo costo, avrebbero dovuto far diminuire di molto la media del costo chilometrico invece di accrescerla.

Lo stesso sistema, come già abbiamo avuto occasione di osservare, era applicato alla valutazione del *materiale mobile*; le spese in riparazioni alquanto considerevoli erano calcolate come accrescimento di capitale, col bel risultato che tutti sanno, cioè che il materiale usato ed anche logoro è portato in inventario a prezzo maggiore del nuovo! E per giunta con questa conseguenza, che nel 1874 si è valutato in inventario il valore totale dei veicoli superiore di L. 16,467,703 49 all'inventario dell'anno precedente. Si crederebbe almeno che mercè questa grossa somma il numero dei veicoli sia aumentato nel 1875; niente affatto, osservinsi le seguenti cifre:

		1873	1874
Locomotive	N°	1,318	1,298
Carrozze passeggieri	»	3,386	3,358
Carri merci e diversi	»	25,887	25,873

Diminuzione di numero su tutte le categorie di veicoli, con la conseguenza finale che il materiale mobile posto in inventario nel 1873 per L. 219,642,823 42, nell'inventario 1874, *diminuito di numero*, ed in parte più logoro, viene ad essere valutato L. 236,110,526 91!

Questo sistema di ingrossare fuori della verità il valore dell'inventario (sia del *materiale mobile* che dell'*immobile*), questo sistema di accreditare alla partita attiva del bilancio, al *capitale* le spese che dovevano computarsi a carico dell'*esercizio*, continuato per molti e molti anni, mentre permise di distribuire lautissimi dividendi (che oltrepassarono perfino il 10 p. 0[0!) spiegano l'attuale condizione della Società.

Dieci o quindici milioni oltre al dovuto venivano ogni anno distribuiti agli azionisti, ed un corrispondente debito si contraeva per pagare spese di riparazioni e ricostruzioni, con accrescimento in ogni anno delle somme dovute per interessi a pagarsi sui debiti contratti; intanto il credito della Società scemava, intanto sopraggiungevano le crisi, e si scontavano largamente i dividendi troppo grassi, dovendo contrarre prestiti come quello dei buoni in oro che dal 1869 al 1874 diedero una perdita di L. 20,654,582 92, differenza fra la cifra di emissione ed il rimborso!

Abbiamo fatta l'analisi; ora non ci rimane che a dedurre le conseguenze cui abbiamo accennato in principio del presente articolo.

In primo luogo ci pare che chiaro apparisce che se la Società si trova in cattive condizioni, ciò dipende dall'esagerazione dei prodotti netti a fine di ingrossare i dividendi.

In secondo luogo si vede in qual modo si venne alla curiosa valutazione del materiale mobile usato in cifra superiore al materiale nuovo.

In terzo luogo si vede che la valutazione delle linee, cioè del materiale stabile, è pure esageratissima, non avendo più relazione colla spesa che fu, o che sarebbe necessaria per costrurle, poichè vi sono conglobate per cifre enormi le spese di riparazione.

Infine si ha la conseguenza più grave ed importante di tutte, cioè che il *prodotto netto*, che figura nei resoconti della Società, non è cifra giusta, non è cifra reale su cui si possano fondare seriamente calcoli per valutare la perdita cui il Governo va incontro accettando il riscatto di Basilea.

Sì, — è chiaro, — è evidente che nel modo di valutazione finora tenuto nelle spese di esercizio, non si tenne conto di molte spese di manutenzione; sì, è evidente che ciò condusse a mal partito la Società; come mai adunque il ministero Minghetti ebbe tanta leggerezza, agì con così poco studio da prendere per base di calcoli cifre che ebbero conseguenze sì fatali per la Società?

Come mai non si avvertì che un sistema che fu rovina per la Società, non poteva a meno di produrre grandissima iattura alle finanze dello Stato?

Davvero che ogni qualvolta ci tocca addentrarci nell'esame della convenzione di Basilea ci si rinnova la meraviglia che essa stia sottoposta all'esame del Parlamento!

Volvera (Pinerolo). — Ci scrivono:

« I carabinieri reali della stazione di None, Delpozzi Maurizio ed Ardoli Angelo, guidati dall'ottimo brigadiere Brighetto Giovanni, operarono l'arresto del famigerato Franchino Giuseppe, detto *Caino* di Volvera, latitante da circa cinque mesi, e condannato a tre anni di reclusione per furto.

« Questo malfattore ebbe già a subire ventitrè sentenze di condanna per furti, ferite, oziosità e vagabondaggio, e incuteva timore agli abitanti del mandamento; così quando si seppe del suo arresto, universale fu l'applauso per i carabinieri che operarono l'arresto di sì temuto malfattore. »

Susa, 6. — Ci scrivono una lunga lettera a proposito dell'ufficio esattoriale di questa città.

In complesso lo scrivente domanda se esiste o no una legge od un regolamento che riguarda il come e quando debbano gli esattori consorziali di capoluogo di circondario tenere aperto il loro ufficio.

Ebbene, supposto che vi sia, nell'esattoria di Susa non si bada nè punto nè poco ad eseguirla. Come va?

Savona, 9. — Ieri venivano presentati a questa Sotto-Prefettura tre piccoli lupi presi nelle montagne di Giusvalla, onde essere riconosciuti e ottenere il premio assegnato per l'uccisione di quelle belve.

Campofreddo (Genova), 10. — Quattro o cinque individui finora sconosciuti presero a scagliar sassi contro il casotto di legno del dazio-consumo. Il faciente funzione di ricevitore, un giovinotto vercellese, che trovavasi dentro al casotto, uscì per vedere i lanciatori di quei proiettili; ma fatti pochi passi verso di loro, gli fu sparata contro un'arma da fuoco; il colpo fortunatamente andò a vuoto; i malandrini fuggirono.

Milano, 10. — Una curiosa scommessa ebbe luogo ieri a Milano; il signor Bax... entrò alle 4 pom. nel fondaco Rainoldi a cavallo e si fece servire un vermouth, quindi voltato il cavallo, senza urtare alcun mobile, nè recar guasto veruno, uscì di nuovo la porta e ritornò in istrada.

La scommessa era vinta.

Catania, 7. — *Un'altra sottrazione!*

In questa succursale del Banco di Sicilia si è scoperto un vuoto di cassa di L. 19,000.

L'autorità inquirente conosce di già l'autore di tal reato, il quale sarebbesi sottratto alle ricerche della giustizia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 maggio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3050), del 23 aprile, che dà esecuzione alla dichiarazione firmata a Roma il 31 marzo 1876 e relativa al riconoscimento, per la percezione dei diritti marittimi, dei metodi di stazzatura vigenti in Italia ed in Norvegia.

2. **Un regio decreto** (n. 3068), del 18 aprile, che approva due articoli da aggiungersi nel regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Bologna.

2. **Un regio decreto** (n. MCCXLV, parte suppl.), del 16 aprile, che erige in corpo morale l'Opera pia *Ricordo dell'anno santo* 1875, istituita nel comune di Rivarolo Ligure.

4. **Un regio decreto** (n. MCCLVII, parte suppl.), del 30 aprile, che abroga il R. decreto 21 gennaio 1875, col quale fu autorizzata la Camera di commercio ed arti di Ancona ad imporre una tassa sulle polizze di carico delle merci che s'introducono in quella città per la via di mare.

5. **Disposizioni** nel personale del Ministero della guerra ed in quello del Ministero dell'interno.

CRONACA CITTADINA

Ringraziamento. — Gli studenti del sesto anno del corso di medicina e chirurgia ringraziano pubblicamente l'egregio dottor G. F. Novaro, primo assistente alla cattedra di clinica chirurgica ed operatoria in questa Università, per il corso di lezioni che egli ha professato sulle fasciature chirurgiche e sulle operazioni manuali. Questa parte della chirurgia, importantissima per tutti i medici pratici, fu dal dott. Novaro trattata con molta chiarezza e con metodo sempre dimostrativo, in modo che ciaschedun studente ebbe agio a ripetere ogni singolo atto operativo sul cadavere, sotto la direzione del gentile dottor Novaro stesso.

Belle arti. — Dal sig. Lugramani riceviamo la lettera seguente:

Stimatissimo sig. Direttore!

La lettera, direttale dalla rappresentanza della Società promotrice delle belle arti, a proposito del mio articolo sull'Esposizione, e pubblicata ieri nel di Lei pregiato periodico, mi ha non poco sorpreso. — Duolmi vivamente che le mie idee siano state male interpretate, specialmente da quell'eletta d'artisti chiamati a comporre la Commissione artistica esaminatrice.

Ripeto ancora: non intendo di fare della critica: riferirò solo le mie impressioni, alla buona, senza pretesa di dogmatizzare. — Nego *assolutamente* che le mie asserzioni siano *avventate*: esse non lo sono punto, perchè avvalorate anche dai giudizi di persone in materia più che mai competenti.

E non intesi menomamente di offendere alcuno: — troppo rispetto e stimo i cultori dell'arte, perchè anch'io la venero profondamente. Lungi l'idea ch'io voglia biasimare il mandato, l'istituzione della Società Promotrice, alla quale certo si deve, se anche in questo paese l'arte ha incoraggiamento e vita. — Lungi altresì qualunque pensiero di municipalismo: l'arte non ha patria — sorge potente sotto il cielo plumbeo del Nord, come sotto il puro sereno che sovrasta ai deserti del Mezzogiorno. — Io ciò non curo: l'ammiro entusiasticamente ovunque ella si manifesti — sotto qualsiasi forma o tendenza.

All'attuale Esposizione, se la parte esecutiva, tecnica dell'arte italiana, è senza dubbio in notevole progresso: la parte inventiva invece lascia molto a desiderare: — non rivelazione di idee, di concetti nuovi, arditi che colpiscano, che impressionino grandemente.

Vi sono bensì alcuni lavori che meritano di essere segnalati al pubblico, e per i quali avrò certo parole di lode — ma... una rondine non fa primavera... — Spero ora che le mie idee siano meglio chiarite, e nella persuasione che Ella mi vorrà pubblicare questa mia, ho l'onore di dichiararmi

di Lei devot. ed ubbid.
F. LUGRAMANI.

Teatri. — Ricordiamo ai lettori il programma della beneficiata della signora Silvia Fantechi-Pietriboni che avrà luogo stasera al Gerbino.

Eccolo: *Alba novella*, commedia nuovissima in 2 atti di Stefano Interdonato; *La locandiera*, commedia in 3 atti di Goldoni.

— Lunedì avremo al Carignano la prima rappresentazione della Compagnia francese di

---

(16) (Vedi num. 130)

APPENDICE

DALLA SPUMA DEL MARE

XV. (*seguito*)

— Dunque? — dissi freddamente.

— Ora che la pratica è trovata, a darle la spinta, a darle dieci spinte, cento, tutte quelle che le abbisognano per fare il giro del globo, se occorre, ci penso io; e il signor Salvioni, vivo o morto, dovrà venir fuori.

Egli stette zitto a guardarci meravigliato della nostra impassibilità; all'ultimo disse con un sorriso malizioso:

— Comprendo... comprendo... con che diritto m'immischio in questa faccenda?... Caro signor Ferdinando, lo dovrebbe pur sapere, a me abbisogna che Valente perda la lite, ma la moglie no, così mi darà la *Spuma del mare* più presto.

Quanto volentieri sarei stato zitto per fargli scontare con un po' di curiosità tutta la sua scienza impertinente! Ma Annetta avrebbe parlato prima di me, se io non avessi detto con un certo sussiego:

— Giuseppe Salvioni è vivo, è in Milano, ha scritto, verrà!

Dove ora ci è una virgola, avevo messo una pausa breve ed un piccolo fulmine.

L'effetto fu straordinario. Il signor Bini si battè la fronte e non seppe che rispondere, egli che aveva risposta a tutto. Poi, come svegliandosi di botto, disse:

— Non è possibile!

— È vero.

— Non è possibile — ho tutti i Salvioni di Milano sulla punta delle dita... l'anagrafe...

— La *sua* anagrafe, — entrò a dire Annetta continuando a fare uno strano abuso del pronome possessivo, — la sua anagrafe non avrà le mani abbastanza larghe, e verrà stringer troppo, e un Salvioni le sarà scappato fra le dita...

— Oppure, — diss'io — questo signor Salvioni che si presenta non aveva il suo domicilio a Milano; e ciò è più naturale, perchè se fosse stato qua, avrebbe inteso parlare di Valente Nebuli e si sarebbe fatto vedere senza aspettar l'annunzio dei giornali.

Avevo imbroccato giusto, perchè il signor Bini finse di non badare alle mie parole, non sapendo che ribattere.

Cominciò, come me l'aspettavo, la grandine delle interrogazioni che ricevetti con garbo, rispondendo io e lasciando rispondere Annetta, per vedere se in tre ci venisse fatto di trovare un altro bandolo al garbuglio. Ma no, era sempre quello: il signor marito veniva, rinunziava o non rinunziava alla moglie; colle buone o colle brusche si faceva la separazione, e poi... E poi?

Del resto nessun dubbio che la signora Chiarina non si doveva lasciar vedere, che i negoziati col marito doveva trattarli Valente, col sussidio di un diplomatico più sereno, e che bisognava inventare una bella fandonia per salvare il decoro...

— Il decoro è salvo, la fandonia ce l'ho io, disse il signor Bini; non sarà necessario, correrò al tribunale perchè tutti sappiano che la signora Chiarina è mia figlia!

— Ah!

— Oh!

— Vi stupisce? Me la sono fatta fare di commissione a Parigi, dove si fanno benino, mi pare. Del resto i tribunali non badano tanto pel sottile in queste faccende. Come è andata la cosa? L'ho da saper io solo.

Lo guardavamo ancora sbigottiti, senza indovinare se dicesse proprio sul serio, quando udimmo nell'anticamera rumore di passi affrettati — e una voce nota chiamò trepidante: *Ferdinando! Ferdinando!* — poi nel vano dell'uscio apparvero Chiarina e Valente, pallidi, colle mani allacciate.

Vedendo il signor Bini che non si aspettavano di trovare con noi, si trattennero un istante, un istante solo, perchè Annetta si strinse fra le braccia la sua Chiarina. Intanto il vecchio, facendo lo sbadato, aveva avuto il buon senso di cacciarsi nel mio studio.

Appena fummo soli, l'amico Nebuli balbettò con voce spenta: — *lui!* — ed io con voce spenta balbettai: — Coraggio! — E gli strinsi la mano.

— Ha veduto Chiarina? — chiesi, cercando di rendere salda la voce.

— No.

— E tu l'hai visto?

— Nemmeno.

— Mi si facevano innanzi cento domande che ricacciai indietro per pensar solo alla gravissima necessità del momento.

— Coraggio, — ripetei, — vado io.

Ed uscii, dopo d'aver con un'ultima occhiata visto Annetta, la quale per confortar l'amica piangeva a dirotto, e Valente e Chiarina che rimanevano immobili, cogli occhi fissi.

Sul pianerottolo fui raggiunto dal signor Bini.

— Me ne andavo, — mi disse, — perchè in questi momenti... Ho compreso.

Io non ne dubitavo menomamente, e pure questa volta egli non aveva compreso.

— L'amico suo ha perduto la lite!

— No, no, sbaglia.....

— Non sbaglio; sono le due dopo mezzodì, a quest'ora l'ha perduta.

Le sue parole mi suonavano all'orecchio come un ronzio, perchè, scendendo le scale, mulinavo altre idee.

Sul limitare di casa Nebuli trattenni il

cui fa parte la famosa attrice tragica signora Agar. Si darà la tragedia: *Les Horaces* di Corneille.

Degli altri attori, di cui è formata la Compagnia diretta dal sig. G. Marye, si parla assai favorevolmente.

— La ripresa dell'opera *Saffo* al Balbo è stata salutata ieri sera da vivissimi applausi. La Gioberge, il Valcheri, il Ferrari e specialmente la signora Mocorola hanno avuto molte chiamate al proscenio. Questa sera ultima rappresentazione della *Saffo*. Sabato *Le precauzioni* di Petrella.

Il mercato di Corso Palestro sarà aperto il 16 corrente mese.

Bollettino della pioggia.

29	aprile	— millimetri	11 67
30	»	»	0 50
1	maggio	»	1 03
2	»	»	0 00
3	»	»	4 25
4	»	»	4 50
5	»	»	0 80
6	»	»	0 00
7	»	»	3 20
8	»	»	20 35
9	»	»	15 00

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 8 maggio 1876.

Tartaglino Francesco, d'anni 80, di Asti, capo guardia forestale — Giors Pietro, id. 53, di Giaglione, pensionato governativo — Massirio Francesco, id. 69, di Asti, avvocato — Fruttero Ignazio, id. 44, di Mezzenile, fabbro-ferraio — Richetta Angela, id. 64, di Torino — Brunero Angela nata Balma, id. 47 — Arnaud Mauro, id. 46, di Bernezzo, sarto — Destefani Michele, id. 56, di Borgiallo, bracciante — Vigna Francesco, id. 18, di Rivoli, contadino — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 17, dei quali a domicilio num. 12, negli Ospedali num. 5, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 9 maggio 1876.

Maschi 8, femmine 7 — Totale 15.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

10 maggio 1876.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mil.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento.	Stato atmosfer.
9 ant.	734,4	+ 9,4	6,4	94	14° 38'	N O d.	piogg.
9 ant.	734,1	+ 11,0	8,6	86	14° 38'	N E d.	copert.
12 m.	733,8	+ 13,8	7,7	64	14° 41'	E d.	n. ser.
3 pom.	733,0	+ 15,0	8,8	67	14° 41'	S E d.	copert.
9 pom.	733,1	+ 14,6	9,4	78	14° 38'	S E d.	copert.
9 pom.	733,9	+ 13,1	8,6	75	14° 39'	S E d.	copert.

Temperatura estrema nel corso in gradi centesimali { minima + 9,2 / massima + 16,4

Acqua caduta mill. 4 8.
Minima della notte dell'11 + 9,5

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 12 maggio 1876.

Nascere del **Sole**, ore 4 55 — Passaggio al meridiano ore 0 15 — Tramonto 7 35.
Nascere della **Luna**, — —
Passaggio al meridiano, ore 0 10 matt.
Tramonto, ore 7 4 matt.
Giorno della Luna 19°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 7 maggio.

	Massima	*Minima*
Venezia	11. 5	6 5
Bologna	14. 4	7. 9
Torino	14. 8	8. 6
Milano	14. 9	10. 0
Genova	16. 8	9. 8
Firenze	18. 5	15. 5
Perugia	20. 2	9. 5
Roma	25. 9	14. 1
Napoli	26. 2	19. 0

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 9 maggio 1876 (ore 8 pom.):

Venti forti in Sardegna e in varii paesi della Sicilia. Greco fortissimo a Venezia, forte a Po di Primaro. Mare grosso Adriatico e Nord Sardegna; agitato Capri e coste Sicule. Barometro alzato fino a 8 mm. Sardegna e Sicilia, fino a 5 lungo coste peninsulari Tirreno: quasi stazionario resto Italia. Ieri burrasche varie stazioni. Vento fortissimo Venezia. Colpo uragano da scirocco levante a Bari. Tempo poco più calmo ma ancora ristabilito.

ESPOSIZIONE
di macchine agrarie.

La si aprirà solo in fin del mese, ma frattanto è d'ora necessario un cenno per fare avvertiti gli agricoltori dell'importanza grandissima che avrà questa mostra e per invogliarli a trovarsi in Torino dal 27 al 31 per visitarla e scegliere le macchine più adatte ai terreni da loro coltivati, onde non avvenga, come altrove avvenne, il caso dell'acquistare sulla fede dei costruttori macchine eccellenti pei terreni nei quali s'erano sperimentate e quasi inservibili o troppo costose nelle terre nostrane.

Perchè l'Esposizione sia praticamente efficace ed utile a tutti e grandi e piccoli coltivatori, è assolutamente necessario che essi vi concorrano in grandissimo numero; stiamo certi che essi troveranno dapprima quelle grandi agevolezze di trasporto che la Società ferroviaria suol concedere sempre quando risultino consentanee al pubblico interesse e che dappoi si chiameranno soddisfatti di avere, in generale comizio di studiosi e di pratici, imparata qualche cosa e potuto persuadersi, colla realtà del fatto, del beneficio risultante dall'introdurre nelle loro colture innovazioni che ormai invano non combattute dal pregiudizio o da triste abitudine dell'inerzia d'ignoranti.

Diciamo che questi conati dei devoti ad ogni costo all'andazzo adamitico sono ormai vani; difatti a fronte di essi, a mandarli a vuoto, s'erge un fatto incontestabile, gravissimo, il quale dimostra essere imperiosa, urgente, assoluta la necessità d'introdurre nella nostra agricoltura l'uso delle macchine da molti anni adoperate in paesi che, men favoriti del nostro per clima e per ubertà di terreni, sono pure di molto e molto più avanti di noi nella coltivazione delle terre, primo e più sicuro elemento di pubblica e privata ricchezza.

Questo fatto è l'aumento della mano d'opera agricola, la quale (sia pel troppo frequente mutarsi dei modesti coltivatori di campagna in poverissimi braccianti di città, sia per l'emigrazione, sia per le esigenze di un servizio militare richiesto proprio alle epoche in cui i campi abbisognano di maggior numero di braccia) si è fatta così esorbitante e sproporzionata, che in alcune località sonvi colture, anche di cereali, le quali non presentano più tornaconto neppure nel caso di copioso raccolto.

Questo fatto che, perdurando, avrebbe tristissime conseguenze, esiandio per l'approvigionamento della nostra città, fu base del concetto cui s'ispirò il benemerito Comizio agrario torinese nel proporre e nel preparare laboriosamente una Esposizione di macchine agrarie coll'intento di far ben conoscere e di introdurre fra noi quel surrogato che sopperisce alla deficienza di braccia umane, producendo miglior risultato in tempo più breve e con una spesa di molto e molto minore.

E si è di questo fatto gravissimo che giustamente si preoccuparono il Governo, la Provincia, il Municipio, la Camera di commercio ed altri Corpi morali largheggiando in concorso di danari e di premi onde favorire la benefica e grandiosa iniziativa del Comizio agrario.

Il primo passo è fatto. L'Esposizione ha luogo e non gran concorso.

Ora tocca agli agricoltori il saporsi giovare di quanto si fece e si fa in loro favore. Ad essi spetta lo scegliere le macchine che, viste in azione, risulteranno più adatte alle condizioni ed ai bisogni delle loro coltivazioni. Il buon risultato (immancabile se buona è la scelta), diffonderà in brevissimo tempo l'uso delle macchine: nessun agricoltore vorrà pagar di più del vicino per ottener risultato più grasso e quindi non andrà molto che fra noi, come in Germania ed in Inghilterra, si costituiranno tra i minori proprietari associazioni o volontari consorzi per l'acquisto e l'uso di mietitrici, falciatrici, spandi-fieno, erpici, trebbiatrici, ecc.

Quando poi l'uso delle macchine sia divulgato, quando i loro tipi sieno ben certi e ben fissi, non s'indugierà di molto a costruirle in paese, tali quali occorrono, senza andarle più a cercare all'estero con grave dispendio. Ed anche questo, benchè più lontano, sarà un beneficio procacciato dal nostro Comizio al paese... dato sempre che alla benemerenza del Comizio agrario risponda la buona volontà e non si ribelli la mala abitudine degli interessati e che l'Esposizione riesca, come deve riescire, al suo scopo.

E deve riescire; infatti essa risponde alla necessità di provvedere ad un bisogno urgentissimo da tutti sentito, poichè l'aumento della mano d'opera pesa necessariamente sul prezzo del prodotto, crescendo questo quasi in proporzione geometrica a misura che la quantità comprata, passando di mano in mano, si sminuzza e si assottiglia.

Gli elementi di giudizio e di prova, come abbiamo detto, non mancheranno: le macchine saranno in azione e nel recinto della Esposizione ed anche fuori in terreni concessi da benemeriti proprietari che vi rinnettano del loro purchè si riesca a bene.

Basti un esempio. Di trebbiatrici se ne sarebbe molte a vapore, a cavalli, a mano, ecc., cioè per tutte le esigenze e per ogni ragione di grande o piccola masseria.

Ora per le sole trebbiatrici a vapore occorre tanta messe da dare, ogni dì, poco meno di *tre mila* ettolitri di grano, battendo ciascuna di esse in media da 120 a 150 ettolitri al giorno. Ed a fornire la messe necessaria in sì enorme quantità provvidero parecchi benemeriti proprietarii soci del Comizio agrario o ad esso aderenti.

Diremo ora quanto, senza peccare di prematura indiscrezione, si può dire su questa Esposizione; a chi sta alle prime cifre diciamo subito che essendosi superata ogni aspettazione, il Municipio dovette cedere per la mostra la bellezza di un'area di cinquanta mila metri quadrati.

IL PARROCO DI MONTAGNA

BOZZETTO.

(13) — *Continuazione, vedi num.* 130

L'idea però di quanto si poteva racchiudere di bello, di santo, di sublime nel sacerdozio raggiava sopra le meschine dispute di teologia. Quell'ideale poco per volta finì coll'abbracciare, coll'invadere tutto l'animo di Gregorio. La sua esistenza si compendiò in un'angelica abnegazione; mirava il sacerdozio coll'occhio dei primi fervidi credenti, ad ormai più altro non desiderava che di finire presto gli studi per ricevere dalla mano del vescovo il sacramento dell'Ordine.

X.

Ma nello stesso tempo che svolgevasi in lui questo sentimento, il quale si sarebbe, per chi avesse guardato le cose superficialmente, potuto scambiare con una sincera vocazione, Gregorio di giorno in giorno più staccavasi dalle cose terrene; ogni affetto moriva in lui, e non solo pei suoi maestri, o pei compagni di seminario, ma anche pei suoi genitori, che tanto amava nei primi anni di sua vita.

L'autunno che divideva il penultimo dall'ultimo anno di seminario, egli non volle neppure recarsi nel villaggio nativo, e preferì passare le vacanze in quella monotona città, che da principio gli aveva ispirato sì grande raccapriccio. E non usciva quasi più nella campagna, dividendo le sue ore fra la chiesa e la cameretta ove meditava sulle opere di San Tommaso d'Aquino e di Sant'Agostino, che avevano cacciato in bando e per sempre i volumi di Cicerone e di Virgilio.

Il vecchio rettore del seminario segnitava a voler bene a Gregorio, e vedendo come ogni giorno più s'approfondisse nell'Ermeneutica sacra, gli profetava una brillantissima e superba carriera; che sarebbe diventato in breve un nuovo luminare di Santa Madre Chiesa, un valido sostegno del trono e dell'altare, e che poteva stare sicurissimo di morire per lo meno vescovo in *partibus infidelium*.

Gregorio a quella profezia scrollava il capo mestamente, coll'atto di chi s'intende augurare cose che non gli importino punto. Infatti nell'animo suo non eravi un atomo, per quanto microscopico, di superbia. La vita verso cui si avviava sereno e fiducioso non era quella per cui lo aveva creato la natura: quasi per lui se fosse uscito da quell'umiltà che formava tutta la sua forza; risvegliandosi l'ambizione si sarebbe del pari ridestato in lui il suo genio che ora dormiva sotto la severa regola della vita ecclesiastica; e lo avrebbe condotto lontano dalle nebbie delle dispute teologiche nelle libere ed ampie regioni dell'arte. In tal caso forse Gregorio sarebbe diventato un grande poeta, ma certamente la sua infallibile si sarebbe accresciuta di cento doppi; forse l'arte avrebbe fatto sorgere a tumulto entro di lui le passioni, e il secolo che ingrossava lo avrebbe travolto fra i suoi cavalloni di idee nuove, tumide di rivolta contro ogni cosa che inceppi la libertà, e Gregorio sarebbe diventato un apostata..... meglio per la sua quiete rimanere umile ed ignorato sacerdote.

XI.

Gregorio proferì i voti nel seminario, di cui oramai amava ogni cosa, perfino le muraglie fredde ed oscure, perchè testimoni da tanti anni della sua vita monotona, e perchè la mente ad esse la sua rigogliosa gioventù s'era avvizzita prima di giungere alla fioritura, come avviene delle pianticelle alpine che germogliano e muoiono inosservate fra le screpolature delle roccie nelle caverne.

Suo padre, sua madre, i suoi fratelli, tutti i parenti e gli amici, il parroco e il medico condotto del villaggio, e via dicendo, erano convenuti per quel giorno nella città.

Bernardo piangeva dalla consolazione! Ora aveva ben diritto di camminare fieramente nella piazza del villaggio, di sfolgorare fra i suoi compari col panciotto di velluto rosso a fiorellini verdi, e di appoggiarsi con gravità sul bastone di spino annerito nel forno! Chi gli poteva contendere l'alto onore di avere un prete in casa? Nè mena felice di lui era sua moglie. Anche i fratelli e le sorelle di Gregorio mal sapevano frenare la commozione, e giunsero al punto di disputare lungamente se dovessero seguitare a dargli del *tu*, o se non fosse meglio, a cominciare da quel giorno, trattarlo col *voi*, a seconda di quello che avevano sentito a dire usarsi in altri paesi.

(*Continua*) G. C. Molineri.

Telegrafano da Roma, 9, al *Caffaro* di Genova:

« La convocazione della minoranza fu fatta ad istigazione del Sella, il quale intende dare fiera battaglia al Ministero sulla quistione delle convenzioni ferroviarie. I moderati diedero la preferenza, mercè il Minghetti, al Sella, affinchè egli possa parlare, a nome del partito, sulla quistione del riscatto, sperando con ciò d'intimorire il Ministero.

« Il Sella si è adoperato per far abortire le pratiche tra Depretis e Rothschild.

« Si assicura esistere tra Sella e Minghetti un compromesso, affinchè, in caso di vittoria, che è improbabilissima, abbia quest'ultimo uguali vantaggi. »

ELEZIONI POLITICHE DEL 7 MAGGIO.

Collegio elettorale di Airola. — Elettori inscritti 1050, votanti 754.

Cutillo voti 267, Mezzanotte 187, Turi 136, D'Onofrio 118, voti sparsi 46.

Ballottaggio fra Cutillo e Mezzanotte.

La Direzione generale del Tesoro pubblica nella *Gazzetta ufficiale* dell'8 il seguente avviso:

« Per effetto del regio decreto in data del 7 corrente mese di maggio, a cominciare dal giorno 8 dello stesso mese l'interesse dei buoni del Tesoro che il Governo è autorizzato ad alienare, è fissato come in appresso:

« 2 per cento per i buoni con scadenza da sei a nove mesi;

« 3 per cento per i buoni con scadenza da dieci a dodici mesi. »

EVASIONE DI DETENUTI.

Ieri l'altro circa le 2 pom. dal forte del Castellaccio di Genova, nove detenuti colà rinchiusi prendevano la fuga, deludendo la vigilanza dei sorveglianti.

Appena l'autorità locale ebbe sentore dell'evasione, mandò quanti carabinieri e guardie di P. S. potè raccogliere disponibili, a rastrellare le colline che circondano la città; carabinieri a cavallo perlustravano intanto la via maestra lungo il torrente Bisagno.

I nove evasi incalzati da tutte le parti si sbandarono, studiando sempre un varco per la fuga, e questa fuga dovette essere proprio precipitosa, giacchè uno dei nove, sia che non badasse al cammino, sia che altro accidente lo incogliesse, ruzzolò giù dai terrapieni e si fiaccò il collo rimanendo cadavere.

Degli altri, sei caddero ben presto nella rete tesa dalla pubblica forza, e vennero tradotti nelle carceri di S. Andrea. Uno dei sei al passare presso la chiesa di S. Bartolomeo, sedette per la via, scongiurando le guardie di ucciderlo anzichè consegnarlo alle autorità; s'intende che tornarono vani i suoi eccitamenti, ed egli dovette insieme ai suoi compagni lasciarsi condurre in carcere. Gli altri due evasi non caddero ancora nelle mani dei carabinieri. Ma tutto porta a credere, che stante la sollecitudine con cui provvide l'autorità locale, ciò avverrà ben presto.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI. — Roma 10

Due altri Uffizi hanno nominato i commissari per la convenzione di Basilea; uno favorevole, l'altro contrario. Il commissario favorevole è l'on. Maurogonato, il contrario è l'on. Plauciani.

Restano ancora da nominarsi due commissari.

Stamane erano convocati solamente due Uffizi della Camera, il 3° ed il 7°, per continuare l'esame della convenzione di Basilea.

Il primo di essi, convinto che le condizioni stipulate erano per ogni riguardo onerose allo Stato, respinse la convenzione nominando l'on. Plauciani a commissario.

Il secondo Uffizio, dopo lunga discussione, alla quale presero parte gli onorevoli Di Sambuy e Maurogonato favorevoli, e gli onorevoli Correnti e Lanza sostenitori dell'inopportunità finanziaria amministrativa della convenzione, deliberò di ammetterla con diverse raccomandazioni al commissario Maurogonato.

Seduta pubblica.

È convalidata l'elezione del prof. Borelli nel collegio di Fossano.

Si discute poscia il progetto per il rimborso di spese all'amministrazione della Casa Reale.

Bertani chiama l'attenzione della Camera sopra questa domanda di somma che egli non può credere sia fondata sulle ragioni addotte nell'interesse dell'istituzione monarchica.

L'oratore vorrebbe che il Parlamento assumesse la suprema sorveglianza dall'amministrazione della Lista Civile.

Depretis risponde che ogni volta che la Camera si occupò della Lista Civile non potè non esprimere la sua riconoscenza per i sacrifizi fatti dalla augusta persona del Re, nello interesse dello Stato, al bisogni del paese, cedendo parte del suo assegnamento e riducendolo a proporzioni inferiori a quello di altri parecchi regnanti. (*Applausi*).

Egli aggiunge che la somma compresa nel presente progetto rappresenta realmente il compenso dovuto alla Lista Civile per spese

---

vecchio, che se ne andava, e gli dissi:

— Vuol venire anche lei a riceverlo?

— Chi?

— Il signor Salvioni.

Questa volta lo avevo propriamente sbalordito; ma misericordioso Iddio, a qual prezzo!

L'uscio si aprì, e noi entrammo, solenni tutti e due, ma per quanto io fucessi, più solenne lui di me.

XVI.

Il signor Salvioni parla.

Quando noi entrammo, il signor Salvioni stava in piedi nel mezzo del salotto; ci volgeva le spalle, teneva il capo basso; udendoci si volse, ci diede un'occhiata fuggitiva che mi parve o bieca o paurosa, e ci salutò fissando gli occhi nella finestra di rimpetto.

Io me gli feci vicino, ingegnandomi di fargli credere che sorridevo e che ero pieno di disinvoltura; spinsi un seggiolone, che andò senza rumore a mettergli fra le gambe, poi lo invitai ad accomodarvisi, ed egli vi si lasciò cadere di peso.

Ancora non avevamo proferito una parola, quando il signor Bini, che era rimasto come inchiodato sul limitare, si staccò, si volse, infilò l'uscio e sparve; ed io, rimasto solo, incominciai:

— Il signore...

Lui zitto, cogli occhi fissi nelle vetrate.

— Il signore, — proseguii, — è Giuseppe Salvioni... è lei che ha scritto una lettera al signor Nebuli?...

— L'ho scritta.

Egli continuava ad esaminar le vetrate, io cominciavo ad esaminar lui. Ciò che fermava il mio sguardo era una grossa catena d'acciaio, la quale col suo peso gli faceva venir fuori più che mezza, dal taschino slabbrato del panciotto, una chiave piccina. — E povero il mio Salvioni, com'era vestito! — Una giacchetta d'un colore che non è in natura, d'una stoffa che in origine — Dio sa quando — era stata venduta forse per tutta lana, ma da cui era scomparsa oramai la poca lana che il fabbricante ci aveva messa per incassare la sua bogia; gli annodava il collo una cravatta, anch'essa nera, ridotta dalle cattive pieghe, che sono come chi dicesse le cattive abitudini delle cravatte, a parere il cordone d'una bara.

A un tratto, mentre io faceva quell'esame, il signor Salvioni, impacciato della mia curiosità, uscì a parlare con una voce secca, nervosa e petulante.

— Sì, la lettera gliel'ho scritta io; non ho aspettato la sua risposta, perchè ho potuto sapere altrimenti dove stava di casa, e sono venuto! Lei cerca colle gazzette un Salvioni; eccone uno; ne faccia quello che vuole.

Così parlò egli, senza staccare gli occhi dalla finestra, ed io tra sbigottito e commosso domandai:

— Il signore non sa di che si tratta?... Ma dunque....

— Dunque, — disse'egli, — sono un avventuriero, un vagabondo? sicuro sono un avventuriero ed un vagabondo, mi faccia chiudere in prigione, o mi dia da comperar del pane alla mia piccina che ha fame.

— Ma dunque?... — ripetei sollevandomi in piedi, — già.... sicuro.... lei non è biondo, e non ha nemmeno la cicatrice sulla fronte, non è Salvioni lei!

— Mi scusi, — mormorò l'incognito mansuefatto dall'espressione contenta che leggeva nel mio volto, — mi scusi, mi chiamo Salvioni, non sono Giuseppe, non sono biondo, la cicatrice non l'ho, ma che importa se la mia piccina ha fame?

A quel punto il poveraccio s'interruppe e si guardò intorno sospettoso; ed io udii un sommesso bisbigliar di voci dietro l'uscio che si aprì di repente.

Con un atto brusco, come se qualcuno l'avesse spinto alle spalle, entrò Valente, e subito dopo il signor Bini, e quando l'amico Nebuli ebbe esclamato — non è lui! — Chiarina ed Annetta si affacciarono anch'esse. Il signor Salvioni parve cercare uno scampo, poi si provò a reggere gli sguardi curiosi con un'occhiata cinica, ma la vergogna lo vinse, chinò il capo sul petto e pianse.

Tosto gli fummo intorno tutti.

Fin qui ero stato punto da un doppio desiderio, quello di pigliare per un orecchio il falso Salvioni e di piantargli un bacio nel mezzo della fronte, per punirlo dall'orribile paura che ci aveva fatta, per ringraziarlo della gioia immensa che era opera sua; ma qui, vedendolo, lui grande e grosso, piangere come un fanciullo, pensando che quelle lagrime amare che ora faceva cadere la vergogna non le aveva forse potute spremere la sventura, quando sarebbero state dolci, — il peso mio rancore scomparve sotto un'onda di tenerezza.

Alle parole buone del signor Bini, a quelle di Valente ed alle mie, il disgraziato rispose nascondendo la faccia tra le mani; allora io dissi alla signora Chiarina: — Gli domandi come si chiama la sua bambina.

— Ha una bambina lei? E come si chiama?

Fu la musica di quella vocetta che gli asciugò le lagrime, o fu la domanda? Fu anche una pezzuola non bianca, (tutt'altro) che il pover'uomo cavò di tasca, tenendola aggomitolata in mano per nasconderne i peccati.

Poi alzò il capo, fece una smorfia dolorosa per darci a credere che sorrideva, e disse:

(*Continua*) Salvatore Farina.

incontrate, che la legge poneva a carico dello Stato.

(*) La Camera accoglie con applausi le dichiarazioni del Ministro.

Minghetti si associa intieramente alle parole pronunziate dal Ministro.

Si approvano quindi i singoli articoli del progetto, che poscia a scrutinio segreto è approvato con 226 voti favorevoli e 27 contrarii.

La Camera occupasi poscia di petizioni.

Infine è annunziata una proposta, presentata da **Mantellini, Bonfadini** ed altri, perchè in una prossima seduta discutasi quella parte del regolamento che concerne la verificazione delle elezioni.

Il **Presidente del Consiglio** chiede, e la Camera consente, che si sospenda di deliberare sopra la medesima.

(*) *Qui comincia il telegramma* Stefani.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).

9 maggio (sera).

Come v'è stato telegrafato oggi, sopra cinque commissari eletti dagli Uffici per riferire intorno alla convenzione di Basilea, quattro sono contrari, ed uno solo favorevole. È certissimo che in uno almeno degli Uffici, i quali hanno ancora a deliberare, sarà nominato un altro commissario sfavorevole alla convenzione, poichè ogni Ufficio è composto quasi tutto di deputati della nuova maggioranza. Cosicchè è ormai certissima che la pluralità de'commissari sarà per il rigetto della legge.

L'Ufficio nel quale la battaglia è più aspra e più accanita è il 2°, dove stanno il Minghetti ed il Peruzzi. Le due parti quasi si bilanciano; gli sfavorevoli al riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia sono *ventotto*, e i favorevoli *ventisette*; ma non tutti trovansi presenti; sicchè dipenderà dalle assenze maggiori da un lato che da un altro, il tracollo della bilancia piuttosto da una parte che dall'altra. Stamane erano 19 pro e 19 contro la convenzione di Basilea; infatti avendo il Minghetti, presidente dell'Ufficio, proposto di continuare la discussione domani, in seduta straordinaria, 19 dei presenti hanno votato questa mozione, 19 l'hanno respinta; così la proposta non è stata accolta, poichè a voti pari una mozione si intende rigettata.

Non potete quindi immaginarvi le premure delle due parti per chiamare i loro amici assenti, e col loro concorso vincere nella nomina del commissario. Lettere e telegrammi partono ad ogni momento, e ogni giorno, ogni ora che passa, or pare che la vittoria arrida a questa, ora sembra che arrida a quella. In questo mezzo la discussione è stata differita a giovedì; e probabilmente posdomani la gran contesa avrà il suo termine.

Dicesi che il Ministero, preoccupato del ricostituirsi della destra, poco tranquillo sulla propria maggioranza, sia venuto nel proposito di affrettare la discussione della riforma elettorale, la quale non doveva, fino pochi giorni sono, esser proposta che nella prossima sessione. Così accettata o respinta essa legge, il Ministero tenterebbe le elezioni generali. Se mai questa nuova proposta del Governo si avesse ad effettuare, noi avremmo lo scioglimento della Camera in agosto o settembre e l'esperimento dell'urna in settembre od ottobre.

Malgrado le apparenze contrarie, io stento a credere che il Ministero voglia indursi a questo grave passo, senza aver fatto nulla che renda testimonianza, in faccia al paese, delle sue idee liberali e della sua opera riformatrice. Con quanta autorità, con quanta speranza di successo potrebbe il Ministero presentarsi, fra qualche mese, davanti agli elettori, senza poter presentare loro altro che un *programma* di riforme, mentre s'avrebbe avuto il diritto di domandargli una nota di buone leggi, di serii miglioramenti, di giuste riparazioni?

Pazienza se il Ministero avesse sciolto la Camera l'indomani della sua venuta al potere, ma scioglierla dopo alcuni mesi di potere, senza essere in grado di vantare una serie di riforme operate a vantaggio dello Stato, non è correre il pericolo d'un insuccesso?

Egli è vero che il Ministero non dispone di una grossa maggioranza, ma la maggioranza del 18 marzo può continuare o allargarsi via via, sol che il Ministero sappia governare in conformità del suo programma.

F.

LA NOMINA DELLA COMMISSIONE PER LA CONVENZIONE DI BASILEA.

Come ce ne reca notizia il nostro telegramma particolare, ieri altri due Uffizi designarono il loro commissario per la legge sulla convenzione di Basilea.

Di questi due commissari uno è recisamente contrario, l'altro è favorevole, cosicchè la Commissione finora conterebbe cinque membri contrari, e due favorevoli, restando ancora due commissari a nominare; è probabile che di questi almeno uno sia contrario, cosicchè i voti si ripartirebbero su 6 contro, e 3 favorevoli alla convenzione. La maggioranza contraria è ad ogni modo fin d'ora assicurata.

Ed è ancora a notare che il solo membro decisamente ed incondizionatamente favorevole (e ciò per ragione se non altro di paternità) è l'on. Sella, poichè, come ci annunzia il telegramma, la maggioranza stessa dell'Ufficio 7° non ammise la convenzione che subordinatamente a diverse raccomandazioni, e l'onorevole Maurogonato, che fu eletto commissario, è tutt'altro che un fanatico per la convenzione; diffatti ebbe a dichiarare nell'Ufficio stesso « che il contratto non fu stipulato a troppo buon mercato! » ma perchè dunque accettarlo tal quale? perchè sacrificare l'interesse dello Stato alla disciplina di partito?

Frezza ed Armati raggiunsero entrambi il luogo loro assegnato per la espiazione. Il primo è al bagno penale di Longone, l'altro a quello di Portoferraio.

Il *Corriere dell'Elba* dà qualche notizia di quei due condannati, e riferisce che Frezza si mostra rassegnato alla sua sorte, ma non tralascia di esprimere l'odio profondo che nutre verso Luciani.

Invece l'Armati è caduto nell'abbattimento e nella tristezza. Nel fatale momento di subire l'acconcialtura del galeotto, provò tale sensazione da perdere i sensi. Quando i capelli gli furono tagliati, e sotto il rasoio si vide cader rasa la folta barba, scoppiò in pianto e singhiozzi. Chiese in grazia di mandarla almeno alla sua famiglia, per ricordo. Cupo, taciturno, solo nella sua cella, è sorvegliato continuamente, perchè non attenti alla propria vita.

FRANCIA.

Ieri l'altro ebbe luogo un Consiglio di ministri sotto la presidenza del maresciallo Mac-Mahon. Il ministro degli esteri, duca Decazes, fornì le necessarie spiegazioni al Gabinetto intorno al fatto di Salonicco. La parte presa dai consoli, e specialmente dal console degli Stati Uniti nel rapimento della fanciulla bulgara, non è ancora chiaramente spiegata.

Gli ultimi telegrammi da Costantinopoli annunziano l'arresto dei principali colpevoli.

Il duca Decazes, in nome del Governo, dichiarò che la Francia e la Germania sono pienamente d'accordo per esigere un esemplare castigo.

Il Governo turco si affrettò ad assicurare i due Gabinetti che avrebbe fatto di tutto perchè sia resa piena e pronta giustizia.

La missione di rappresentare la Francia nelle acque di Salonicco fu affidata al contro ammiraglio Jaurès; considerevoli forze furono poste a sua disposizione. Egli è già partito dalle isole d'Hyères con tre corazzate, la *Gauloise*, la *Couronne* e l'*Héroïne*, e l'incrociatore ad elice *Le Desaix*.

Dicesi che il Governo tedesco abbia espresso al Governo francese il desiderio di vedere provvisoriamente i suoi nazionali protetti dalla squadra francese, mentre le navi tedesche si metteranno in via per la stessa destinazione.

— Le due Camere ripresero ieri i loro lavori. La proposta d'amnistia, la legge municipale e la legge sulla stampa rappresentano i primi lavori intorno ai quali il pubblico si mostra principalmente preoccupato. La riforma amministrativa occupa pure un gran posto negli spiriti, e si attende sempre con impazienza l'annunziato movimento nel sotto-prefetti, che deve pubblicarsi di questi giorni sul *Journal Officiel*. Le circolari del Ministro dell'interno e del Ministro della giustizia hanno sensibilmente migliorato la situazione a tal riguardo, e se gli atti corrisponderanno alle parole, come non si dubita, l'opinione pubblica avrà largo campo per dichiararsene soddisfatta.

Salonicco è una città di 70,000 abitanti posta sul golfo dello stesso nome, lontana 610 kilometri da Costantinopoli. Il suo porto è bellissimo, e può contenere non meno di 300 vascelli. La popolazione turca conta più di 30 mila anime. Il resto degli abitanti sono greci, italiani, francesi, inglesi, tedeschi. È la città della Turchia dove il commercio è più attivo, e tutte le nazioni vi hanno i loro rappresentanti consolari.

Atene, 8 *maggio*. — L'insurrezione bulgara presso Filippopoli minaccia di prendere gravi proporzioni e cagiona grande sgomento al Governo ottomano, il quale vi manda tutte le forze di cui può disporre con diurni e notturni convogli della ferrovia di Andrinopoli. Il movimento fu da lungo tempo concertato da agitatori serbi ed altri che profittarono della profonda scontentezza prodotta dagli eccessi e dalla avanie delle autorità governative.

La sollevazione scoppiò a Ottikeni, villaggio presso Tatar Bazargik, ove furono morti alcuni poliziotti, e si estese ad altre terre sul Rodope, ramo del Balkan, che corre parallelo alla Maritza, alla sua riva sinistra. Gli insorti, secondo diversi ragguagli, sono tra i mille e i diecimila. La Porta ha comunicato alle ambasciate estere la risoluzione di alzare di 20 0[0 i dritti d'importazione. (*Times*)

TELEGRAMMA PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 11, ore 9,50, arrivato ore 11.

È pronto un movimento esteso nei sotto-prefetti. Sarà pubblicato fra pochi giorni.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Montevideo, 7 *maggio*.

È partito oggi per Genova il postale *Europa*, della Società Lavarello.

Aden, 9 *maggio*.

Giunsero e proseguirono i postali *Australia* e *Batavia* della Compagnia Rubattino, diretto il primo a Bombay, l'altro a Napoli.

Parigi, 10 *maggio*.

Ieri, alla Commissione del bilancio, Decazes disse che nessuna domanda ufficiale venne ancora indirizzata circa l'innalzamento delle Legazioni rispettive di Francia ed Italia al grado di Ambasciate; ma è probabile che delle trattative saranno intavolate prossimamente.

Berlino, 10 *maggio*.

Andrassy è arrivato.

Bukarest, 10 *maggio*.

Il Gabinetto è completato colle nomine di Slanisceau a ministro della guerra e di Ferichide a ministro della giustizia.

Alessandria, 10 *maggio*.

Nove vapori giunsero a Suez, recando truppe egiziane provenienti da Massua.

Londra, 10 *maggio*.

Il *Daily-News* ha da Costantinopoli che la nomina di Blunt, console inglese a Salonicco, come membro della Commissione d'inchiesta, destò malcontento fra i residenti inglesi, avendo il Blunt dichiarato che non esiste alcun pericolo, nè vuole cooperare coi suoi colleghi.

Versailles, 10 *maggio*.

Camera. — Dufaure domanda che si fissi per lunedì la discussione sull'amnistia.

Cassagnac non si oppone, ma soggiunge che se il Ministero avesse accettato la discussione prima della proroga, il movimento dei petizionalisti non avrebbe avuto luogo. Nelle attuali condizioni, Cassagnac accorda il termine domandato dal Ministro per giustificarsi, e per provare che ha la fiducia del paese. (*Proteste della sinistra*).

Dufaure ricorda che non fu colpa del Governo se la discussione fu impossibile prima della proroga; accetta la discussione immediata, e la questione di fiducia. La discussione è fissata per lunedì.

Bruxelles, 11 *maggio*.

Il Ministero presentò alla Camera il progetto prorogante, d'accordo col Governo italiano, la scadenza dei trattati di commercio e di navigazione coll'Italia.

Costantinopoli, 10 *maggio*.

Un comunicato ufficiale dice che gli istigatori ed autori degli assassinii di Salonicco, a qualsiasi classe appartengano, subiranno, dopo un'inchiesta, un castigo esemplare.

Pest, 10 *maggio*.

Una riunione del partito liberale approvò con 161 voti, contro 69, il punto di vista adottato dal Governo nella transazione coll'Austria.

Bukarest, 10 *maggio*.

Il Gabinetto è dimissionario. Prima di ritirarsi presentò alla Camera il trattato di commercio colla Russia. Nel nuovo Gabinetto, Vernescu assume il portafoglio dell'interno, e Chitzu quello dei culti.

Filadelfia, 10 *maggio*.

L'Esposizione venne aperta dal presidente Grant alla presenza delle Loro Maestà del Brasile, dei Ministri ed altri personaggi e di 50 mila spettatori.

Grant pronunziò un discorso e disse che l'America invitò le nazioni straniere per dare una testimonianza del suo ardente desiderio di coltivare la loro amicizia, e le ringraziò cordialmente di aver risposto così generosamente.

L'orchestra suonò gli inni di tutte le nazioni.

CRONACA NERA

Incendio. — Ieri sera, poco dopo le ore 8, quasi improvvisamente, divampava una grande fiamma dal tetto del 3° piano della fabbrica dei fratelli Tensi, collocata in Valdocco.

Era il segnale di un grave incendio scoppiato nello scompartimento destinato alla passamanteria e causato, dicesi, dal contatto di un tubo di macchina a vapore col travi del soffitto.

Avvertiti del disastro accorsero sul luogo il Prefetto, il Sindaco, il comm. Noli, il consigliere comunale Rossi, il cav. Rizzetti, capo dell'Ufficio d'igiene, il Questore ed un grandissimo numero degli ufficiali del presidio, con tre compagnie di bersaglieri, tre dal 6° e due del 5° reggimento fanteria.

I pompieri erano diretti dal loro luogotenente Macario, il servizio di pubblica sicurezza dall'ispettore cav. Courtial.

I pompieri Francone Bartolomeo e Ceaglio riportarono ferite, per le quali furono ricoverati all'Ospedale Mauriziano. Altri due, certo Aschero, ferito, e certo Regis, che fu sorpreso da sbocco di sangue, furono condotti a casa loro.

I lavori d'estinzione riuscirono assai difficili in causa della scarsità d'acqua che si dovette derivare fin dal corso S. Massimo; se disgraziatamente l'incendio scoppiava nei piani inferiori, l'edifizio sarebbe stato interamente consumato per difetto di acqua. Anche questa sarebbe una prova della necessità di nuove condotte d'acqua, più o meno buona, ma indispensabile a moltiplicare le bocche d'estinzione.

I danni sono piuttosto rilevanti, poichè bruciarono 12 telai, molti oggetti lavorati e tutti gli attrezzi relativi alla fabbricazione. Calcolansi a una sessantina di migliaia di lire.

La fabbrica è assicurata presso la *Società Mutua a premio fisso*.

*** *A tempo!* — Ieri sera, verso le 0 1[2, due monellacci armati di randelli inseguivano un loro compagno in piazza Emanuele Filiberto, e raggiuntolo stavan per picchiarlo spietatamente, quando sovraggiunsero alle loro spalle due guardie municipali che liberarono l'assalito e disarmarono gli assalitori.

*** *Gravissima disgrazia*. — Certa Buschetti Elisa, d'anni 40, trovavasi ieri verso le 6 1[2 nell'isolato dell'Ospedale di San Giovanni tra via Cavour e via Ospedale. Tutti sanno che in quel tratto a con grande incomodo del pubblico annidano centinaia di piccioni. Ieri sera qualcuno di essi fece cadere dal nido un grosso pezzo di mattone che colpì al capo la povera donna. Il calzolaio Maina accorse a soccorrerla, ma vedendola venir meno, la condusse al vicino ospedale. Appena vi giunse spirò.

*** *Ladro in trappola*. — Ieri mattina un birbaccione introducevasi nel laboratorio dei falegnami che lavorano alla ricostruzione dei bagni Biestra, e non trovando di meglio rubò due ombrelli, un fazzoletto, un giubbettino di lana con pochi soldi. E cercò svignarsela. Ma un tale che l'aveva veduto, avvertì i falegnami che naturalmente corsero al ricupero della loro roba, raggiunsero il ladro in piazza Gran Madre di Dio e, caldo caldo, lo consegnarono ad una guardia municipale che lo trasmise alla Questura.

*** *Chi ha perduto le chiavi?* — Fu rinvenuto in via S. Francesco da Paola e trovasi in deposito all'Ufficio di polizia municipale un mazzo di piccole chiavi.

*** *Furto ingente*. — Ieri venne perpetrato a Genova, a danno dell'Amministrazione ferroviaria dell'Alta Italia, un furto di lire 100,000 in tanti biglietti da L. 1000.

Il ladro, un impiegato della Direzione di Genova, ha preso il largo e farà mettere in moto tutte le Questure del Regno.

*** *Brutto incontro*. — Ieri l'altro, verso le 11 di notte, mentre certa V. C., di Torino, si restituiva alla propria abitazione al vicolo Muratori, si imbattè con quattro sconosciuti che prima lo insultarono e poi lo presero a sassi.

Il pover'uomo colpito da una pietra nello stomaco, riportava una lesione piuttosto grave. Gli assalitori se la diedero a gambe.

*** *Arrestati*: 8 per mandato di cattura, 1 per oxio, 1 per condotta irregolare, 1 per insulti alla forza pubblica, 1 per ubbriachezza, 9 donne per contravvenzione al regolamento sanitario.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

BACHICOLTURA

Da Canton (China) si hanno notizie affatto scoraggianti e la prospettiva del nuovo raccolto è eccessivamente cattiva; vi è stato un mese continuo di pioggie incessanti, ed il raccolto preliminare per la riproduzione, dai chinesi detto fiore di bachi, è stato quasi totalmente distrutto.

CUNEO. — *(Nostra corrispondenza)*.

9 maggio. — Impedito dal cattivo tempo il nostro mercato fu assai ristretto. Le negoziazioni furono poche. Il frumento guadagnò qualche punto sui prezzi anteriori, e così pure la meliga.

La tendenza è per un ulteriore aumento attesa la continuazione dell'accessiva umidità, tutt'altro che favorevole al nuovo raccolto.

176	ettol.	Frumento .	L. 20 50 a 19 50
488	»	id. mescolo .	» 16 — a 14 —
10	»	Segale . . .	» 13 90 a 13 —
6	»	Orzo . . .	» 10 50 a 10 —
7	»	Avena . . .	» 10 — a 9 50
16	»	Riso . . .	» 35 — a 30 25
130	»	Meliga . . .	» 11 22 a 10 50
17	»	Formentone .	» 9 50 a 9 50
15	»	Miglio . . .	» 13 50 a 13 —
4	»	Fave . . .	» 17 — a 16 50
34	»	Fagiuoli comuni	13 — a 10 —
6	»	Idem bianchi	» 18 50 a 18 25
200	mir.	Patate . . .	» 1 15 a 1 —
100	»	Castagne secche	» 2 50 a 2 40
23	quint.	Lagna forte .	L. 3 80 a 3 60
14	»	Idem dolce .	» 3 — a 2 80
15	»	Fieno . . .	» 3 90 a 3 75
10	»	Paglia . . .	» 6 50 a 5 —
Vino comune		(210 ett. 18 q.	L. 43 a 42 l'ett.
		(35 » 24 »	» 37 a 35 »

VERCELLI, 9. — Il riso è in aumento di L. 1 50 dai prezzi di venerdì e quasi altrettanto in tutti gli altri generi. Seguita il cattivo tempo.

Borsa di Genova. — 10 maggio.

Rendita Italiana	77 75 cont.
Azioni Banca Nazionale	1976 — f. m.
Azioni Mobiliare Italiano	623 — id.
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	312 — id.
Francia brevi lett. a 108 75, den. a 108 80	
Londra a vista lett. 27 37, denaro 27 34	
Marenghi da 21 77 a 21 78	
Sconto 5 per 0[0.	

Borsa di Milano. — 10 maggio.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana contante	77 85
» » fine mese	— —
Prestito Nazionale 1866	48 65
» » stallonato	45 55
Obblig. Ferr. Meridionali	224 25
» Ferr. Sarde A.	218 —
» Ferr. Idem B.	222 —
» Ferr. Pontebbane	358 50
» Beni Demaniali	541 —
» Regia Tabacchi	554 —
» Prest. Bari 1875	413 —
» Fond. Cassa Risp.	500 —
Boni Ferr. Meridionali	553 —
Azioni Ferr. Meridionali	311 —
» Regia Tabacchi	849 —
» Banca Nazionale	1980 —
» Banca Lombarda	536 —
» Banca Generale	468 —
» Banca di Torino	658 —
» Lanificio Rossi	980 —
» Linificio e canap. naz.	232 —
» Cotonificio Cantoni	303 —
Pezzi da 20 franchi	21 75

Firenze,	9	10
Rend. al 1° luglio 1876	75 65	25 55
Oro lettera	21 78	21 75
Londra lettera	27 20	27 22
Cambio su Parigi	108 70	108 80

Prestito Nazionale	47 50	— —
Azioni Tabacchi	844 —	844 —
Banca Nazionale	1978 —	1975 —
Azioni Ferr. Merid.	311 —	313 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	981 —	980 —
Credito Mobiliare	625 —	624 —
Parigi,	9	10
3 per 0[0 Francese	67 55	67 35
5 per 0[0 Id.	105 07	105 22
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	71 80	71 85
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	183 —	182 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	218 —	218 —
Az. Ferr. Romane	60 —	60 —
Obbl. Lombarde	237 —	237 —
Obbl. Romane	227 —	227 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 21 5	25 21 5
Cambio sull'Italia	7 2[4	8 —
Consolidati Inglesi	96 5[16	96 1[2
Vienna,	9	10
Mobiliare	139 10	138 50
Lombarde	87 50	87 —
Banca Anglo-Austr.	66 40	66 40
Austriache	265 —	263 50
Banca Nazionale	855 —	855 —
Napoleoni d'Oro	9 53	9 55
Cambio su Parigi	47 30	47 25
Cambio su Londra	119 30	120 —
Rendita Austriaca	70 50	70 95
Idem in carta	66 30	66 80
Unionbank	57 25	57 50
Berlino,	8	9
Austr. Marchi di Ban.	448 50	448 50
Lombarde Franchi	147 50	148 —
Mobil. Marchi di Ban.	234 —	233 —
Rendita It. Franchi	70 80	70 75
Londra,	9	10
Consolidato Inglese	96 3[8	96 3[8
Rendita Italiana	71 3[8	71 3[8
Spagnuolo	13 1[4	13 5[8
Turco	12 1[8	12 3[8
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	43 —	43 1[8

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 10 maggio

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	1	98 36
Trama	»	» »
Greggia	10	700 29
Articoli diversi	»	» »
Totali	11	798 65

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 107.

Il Direttore: Rovà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 3 giugno 1872

(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del giorno 11 maggio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	12	285 73
Trama	5	480 05
Greggia	1	74 93
Articoli diversi	»	» »
Totali	18	1440 71

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 170.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Coloro delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponzone (via Ospedale 14).

Bollettino del giorno 9 maggio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	151 08
Trama	»	» »
Greggia	2	119 21
Articoli diversi	»	» »
Totali	4	270 29

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 84.

Il Direttore: A. Trivero.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

11 maggio 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0[0 C. del matt. in cont. 78 78 77 97 1[2 — 78.

Corso legale 78.

Oro 21 78 a 21 75.

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Francia	— —	— —	108 75	109 —
Svizzera	108 65	108 80	— —	— —
Londra	— —	27 22 1[2	27 27 1[2	
Germania	— —	— —	132 1[2	133 —
Vienna	— —	— —	224 1[2	225 —

Sconto p. 0[0. Francia meno 4. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania più 4. Vienna più 4 1[2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 11 maggio 1876.

Borsa di Parigi di ieri in rialzo, alla sera sul Boulevard piccola reazione inconcludente, la tendenza rimane eccellente. È bensì vero che tutti gli sguardi sono rivolti a Berlino, ma è opinione generale che dalle conferenze che si tengono colà non potrà altro sortire che la conferma del mantenimento della pace europea.

Da noi questa mattina si esordiva a 77 95 per la Rendita fine corrente, si faceva quindi 77 97 1[2, si ritornava al 77 95, per chiudere in lettera a questo prezzo, con denaro a 77 92 1[2.

La Rendita fine giugno si trattava da 78 15 a 78 10, per contanti si faceva 77 95.

Anche i valori erano meglio tenuti.

Az. Banca Naz. 1980 a 1975.

Az. Banca Torino 650 a 645.

Az. Mobiliare It. 630 a 623.

Az. Banco Sconto 288 3[4 a 288 1[2.

Az. Tabacchi 844 1[2 a 843.

Obbl. Tabacchi 553 a 552.

Az. Meridionali 313 a 312.

Obbl. Meridionali 224 1[2 a 224.

Obbl. Cavour nuove 491 1[2 a 492.

Id. vecchie 487 a 486.

Francia lungo 108 85 a 108 95.

Francia breve 108 75 a 108 85.

Londra 27 25 a 27 27 1[2.

Oro da 21 78 a 21 75

Parigi,	9	10
Rendita Turca	12 12	12 45
Obbl. Ottomane 1869	71 —	74 —
Id. 1873	68 —	70 —
Lotti Turchi	37 —	37 75
Tunisine	277 —	276 —
Mobiliare Francese	162 —	161 —
Id. Spagnuole	550 —	550 —
Rend. Spagn. esterna	19 1[4	18 43

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Prodotti dal 22 al 28 aprile

1875	1876	
L. 1,815,292 40	L. 1,780,254 35	

In più nel 1875 L. 35,038 05

Balbo (ore 8) — *Saffo*, opera in 3 atti — *Mia*, romanza — *Il battaglione d'amore*, ballo.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Giuseppe Pietriboni rappresenterà:
Alba Novella, dramma in 2 atti — *La Locandiera*, commedia in 3 atti — Beneficiata dell'attrice Silvia Fantechi-Pietriboni.

FILANDA
SISTEMA MODERNO

da affittare in **Peveragno**, di 80 bacinelle, munita d'ogni accessorio. Eccellente acqua di sorgente e maestranza del paese.

Dirigersi alla Ditta Sinigaglia e Lattes in Torino. 464

Da vendere

uniti o separati, in territorio di Venaria Reale, campi, prato, caseggiato civile e rurale con giardino, grande tettoia e fabbricato.

Recapito dal Notaio **Perussia**, via Arsenale, 14, Torino. 517

Da affittare al primo luglio

Alloggio al primo piano, altro al 2°, Via Baretti, N. 3. 345

VENDITA
di una grandiosa Villeggiatura

posta sui colli di Castiglione Torinese presso Gassino, caduta nell'eredità del comm. Paolo Calcagno, composta di ampio fabbricato civile e rustico, di ettari 16, giornate 42, di terre a varia coltura, in salubre ed elevata posizione, con facile strada carrozzabile.

Per averne l'accesso a visitarla, e per le opportune informazioni rivolgersi in Torino al tutore dei minori Calcagno, via Bonafous, N. 6, piano nobile, dal mezzodì alle ore tre. 527

DA AFFITTARE
al 1° luglio od al 1° ottobre

Otto membri, soppalco, due terrazzi, di cui uno vetrato, il terzo piano, e cantina, in Piazza Vittorio Emanuele, N. 12, secondo cortile, visibili dalle 2 alle 4. — Indirizzo al portinaio. 510

Si affitta pel 1° luglio

Locale con cinta e tettoia ad uso magazzino, Corso Palestro, N. 9. — Dirigersi all'impresario **Bolla Giacomo**, via Perrone, 10. 528

Da affittare al presente

Sei camere divise in nove, messe a nuovo, al 3° piano con vista in Piazza Castello ed in via Accademia delle Scienze, con cantina e legnaia, visibili dalle 2 alle 5. — Indirizzo al portinaio N. 22. 510

CARBON FOSSILE (Scozia, Newpelton, Cardiff e Newcastle), puro e di qualità garantita.
COMMISSIONI PER GRANDI QUANTITÀ
e depositi per piccole vendite.
LEGNA DA ARDERE d'ogni qualità da centes 35 a 48 il miria.
GUANO DEL PERU' di diretta provenienza.
Via San Domenico, N. 36, Torino. 491

ALASSIO

Avviso ai bagnanti.

L'Albergo Londra condotto da Antonio Semeghini, offre col 1° giugno ogni comodità per Ristorante — Bagni di mare — Bagni interni caldi e freddi — Salsi e dolci, anche con doccia.

Prezzi moderatissimi per bagni come per pensione. 492

Malattie Segrete.

Colla **Iniezione Collin** si guarisce in 2 o 4 giorni gli scoli recenti o cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo L. 5. — **Farmacia Taricco**, Piazza S. Carlo, e **Farmacia Centrale**, (già **Depanis**), Torino.

NB. Ogni boccetta deve essere munita della firma *Taricco*. 135

Orologieria di Precisione

Fabbrica di **Regolatori**. — Deposito di **Cronometri**. **Remontoirs** d'ogni genere.

FULCHERIS GIUSEPPE, via Po, N. 20, TORINO. 251

Presso **CARLO MANFREDI** - Torino,
Via Finanze, N. 1 e 3,
TARMICIDA GARAU

Preservativo degli abiti, stoffe, coperte, tappeti, **lane in genere e pellicciarie**, contro i danni che cagionano la **Tarma** (Tarli, Camole, Tignuole). — Effetto sicuro senza alterare i colori, e senza lasciare odore; varii **certificati** (dei quali a richiesta si spedisce copia franco), comprovano l'efficacia del **Tarmicida Garau**.

In Scatole di 100 grammi con istruzione L. 1
In Pacchi di 500 » » » 4,50
» 1 chilogr. » » 8.

Si spedisce contro invio del relativo importo.

CARLO MANFREDI — Torino. 525

NATALE LANGE via Juvara, num. 8, Torino

Magazzini **Legnami del Tirolo** all'ingrosso ed al minuto, da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; vero **Cemento di Germania**, Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA munita dei migliori attestati PEI LAVORI ESEGUITI di materiali in Cemento, nuovo sistema di **coperture** a tegole piane. — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — Tutto della *massima solidità, bellezza, eleganza e durata.* — **Prezzi ridotti.** 157

INCANTO
di ricchi mobili di appartamento

Lunedì 15 corrente e giorni successivi, Corso Siccardi, N. 19, (dirimpetto all'antica Cittadella) piano 1°, ore solite, consistenti in Mobilio completo per sala da pranzo, riccamente scolpito; altro per camera da letto, in Noce d'India scolpito con cortinaggi damasco seta; altro per sala di compagnia, in legno noce con ricche guernizioni in bronzo dorato; Piano-forte verticale, Pianoforte-Armonium, Pendoli, Vasi, Candelabri, Quadri su tela con ricche cornici, Cortine damasco seta, e varii altri oggetti, per contanti.

512 LUIGI GRAMATICO *Estimatore.*

RICOMPENSA NAZIONALE DI **16,600** FRANCHI
GRANDE MEDAGLIA D'ORO A T. LAROCHE
Medaglia all' esposizione di Parigi 1875
RAPPORTO DI LODE DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA

PRIX 16,600 fr.

QUINA LAROCHE
ÉLISIR
ESTRATTO COMPLETO DA 3 CHINCHINA

Ricostituente, tonico e febbrifugo.

La **China-Laroche** è un Elisir aggradevolissimo che contiene tutti i principii di 3 qualità di chinchina (gialla, rossa, e grigia).

Superiorità constatata negli Ospitali e da un successo di Venti anni contro la *mancanza di forze o d'energia*, le *affezioni dello stomaco*, l'*età critica* e contro le *febbri ribelle o antiche*.

Esigere qui contro la firma LAROCHE. *Laroche*

(Il medesimo prodotto)

FERRUGINOSO

Il ferro e la Chinchina riuniti costituiscono la migliore e la più potente cura riparatrice.

La chinchina dà vita agli organi deboli e il ferro procura al sangue quella forza e colorito che fanno la ricchezza della salute.

È raccomandato contro la *sfinitezza*, la *povertà di sangue, clorosi, conseguenze di parto*, etc., etc.

PARIGI, 22 rue Drouot.

Deposito generale per l'Italia, presso A. MANZONI e C°. Via Sala, 10, Milano.

Vendita in *Torino* nelle farmacie Taricco, Torre, e Centrale.

SCIROPPO DI DUSART
AL LATTO-FOSFATO DI CALCE

Prezzo L. 4,50 la bottiglia. — Torino, Agenzia D. Mondo, via Cappello, 5.

QUESTA PREPARAZIONE È LA SOLA CHE ABBIA SERVITO AI MEDICI DEI OSPEDALI DI PARIGI PER PROVARE LE VIRTÙ RICOSTITUENTE, ANTI-ANEMICHE E DIGESTIVE DEL LATTO-FOSFATO DI CALCE.

ELLA CONVIENE

Ai **Bambini pallidi e rachitici**;
Alle **Donzelle** che si sviluppano;
Alle **Donne deboli**;
Alle **Nutrici**, per favorire l'abbondanza del latte e facilitare la spuntar dei denti ai bambini;
Ai **Convalescenti**;
Ai **Vecchi indeboliti**.
Nelle **Malattie del petto**;
Nelle **Digestioni laboriose**;
Nell' **Inappetenza**;
In tutte le **malattie** che si trasformano in **smagrimento** e la perdita delle forze.
Nelle **Fratture**, per la ricostituzione degli ossi;
Nella **Cicatrizzazione** delle piaghe.

UNA MAESTRA
DI PIANOFORTE

desidera prestare la sua opera durante i mesi della campagna (agosto settembre, ottobre), in una famiglia, profferendosi, all'occasione, di dar anche ripetizione alle signorine che le verrebbero affidate. — Dirigersi alle iniziali **D. N.**, fermo in posta. 495

UNA PERSONA

pratica degli affari, già residente negli Stati Uniti a cui sta per far ritorno, bramerebbe rappresentare qualche Casa di Commercio, sia in Filadelfia, in occasione dell'Esposizione, sia quale Agente per la vendita negli Stati dell'Unione. — Può dare di sé ottime informazioni.

Dirigersi: **C. S. B.**, Agente, fermo in posta, Torino. 451

ZOLFO PER VITI
E
GUANO DEL PERÙ

Drogheria E. CHIARAVIGLIO, *via Po, 31, Torino.* 456

FARINA LATTEA NESTLÉ

Alimento completo pei Bambini
La cui base è il buon Latte Svizzero
Gran Diploma d'onore

Per evitare contraffazioni esigere su ogni scatola la firma **HENRI NESTLE.**

Deposito generale in Italia A. MANZONI e C., via Sala, 10, *Milano.*

Si vende in tutte le Farmacie.

Vendita in Torino nelle farmacie Centrale - Taricco - Torre. 468

Da vendere

4 Botteghe, unite o separate, e **4 cantine** sottostanti, via Porta Palatina, tra i N.ri 13 e 15. — Recapito al proprietario, piazza S. Martino, N. 3, piano 2°, dalle ore 3 alle 5. 268

FABBRICA E DEPOSITO

di **Macchine** per turare bottiglie, **Casse in ferro** antiche e moderne. — Dirigersi a **Belli Giacomo**, via S. Agostino, N. 4. 513

Da vendere al presente

una **Stabile** posto nei territorii di San Mauro e Castiglione, composto di fabbricato civile mobigliato, fabbricato rustico, con vasi vinari, cappella, giardino, prati, campi, vigna e bosco, costituenti un solo appezzamento, della superficie complessiva di are 1531,46.

Per le trattative rivolgersi all'ufficio del p. c. **Pettinotti** in Torino, via del Carmine, N. 1. 526

TABIANO BAGNI Solforosi-Minerali TABIANO

a 7 *chilom. dalla Stazione ferroviaria di Borgo S. Donnino* (Emilia)

aperti dal 1° maggio al 30 settembre.

Questo rinomato Stabilimento sanitario, di recente ingrandimento, oltre l'efficacissima cura per *bagno e bibita* colle acque solforose minerali (superiori a tutte le altre d'Italia), indicata contro le malattie *cutanee* (erpete), reumatismi d'antica data, affezioni della *vescica, prostata* ed *uretra*; nelle *emorroidi*, ecc., offre ai malati un completo servizio di *docciature*, e la **cura inalatoria** del gas acido-solfidrico. Nuovo metodo questo di cura per le malattie delle *vie respiratorie*, non adottato ancora presso alcun stabilimento sanitario d'Italia.

TABIANO presenta tutte le comodità desiderabili per servigi curativi, di alberghi, alloggi, trasporti, tutto regolato da moderata tariffa.

492 **Fratelli PANDOS.**

Tavolette Camomilla

preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici.

Scatole grandi L. 1,80; piccole L. 1.

Presso **B. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.**

Esigere la firma dell'Autore sull'Etichetta. 45

La Berrichonne

rinomato ed eccellente Liquore da Tavola
IGIENICO — DIGESTIVO
Fabbricato dalla Casa **TOUTTAIN fils** *a Vierzon.*

Unico Deposito per Torino e la Provincia presso la Ditta: **PROCHET GAY e C., via S. Filippo, N. 2**, ove si trova pure in deposito i **Liquori** della Distilleria del signor GIULIO COUCOURDE, di Parona. 338

PRODOTTI BISMUTO-MAGNESIACI

cioè: **Pastiglie, Polveri, Cioccolatto B-M.**, tonico-digestivi, stomatici, antinervosi: tutte le **celebrità mediche** hanno consacrato un voto di fiducia a queste preziose preparazioni per i loro incontestabili effetti nel vincere e guarire radicalmente tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, la mancanza di appetito, il languore, gli spasimi, dolori nervosi al capo, ecc. — L. 4, L. 2.

Sciroppo depurativo di Salsaparigilia, quale rigeneratore del sangue, L. 10, 9, 8 e 5.

Le Pillole di Salsaparigilia jodurate L. 5 e 2 50, a mezzo joduro L. 3 e 1 50.

Farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo, Torino.
Deposito Farmacia Centrale (già Depanis).

N.B. Esigere la firma autografa TARICCO. 234

TROMBE IDRAULICHE
CONTRO GL'INCENDI
Sistema perfezionato della città di Parigi.

Tubi Secchie ed attrezzi da incendio

OGGETTI TECNICI in caoutchouc (gomma elastica). — Cinghie di trasmissione delle fibro-dinamiche. Tubi, foglia di tutte qualità e dimensioni.

Prezzi di fabbrica.

Presso F. COMINOLI E UGHETTI, 9, via Arcivescovado,
252 **TORINO.**

Dalla Tipografia **CARLO FAVALE e COMP.**
si è pubblicato:

« I punti fondamentali del sistema filosofico del *Rosmini* discussi e dichiarati dal Professore *Pier Antonio Corte*, per servire alla intelligenza del Nuovo Saggio sull'origine delle idee. »

1 vol. di pag. VIII-352 — Prezzo L. 2 50.

Si vende dalla tipografia suddetta, e dal libraio-tipografo **G. B. Paravia** in Torino, Roma, Firenze, Napoli e Milano.

TREBBIATRICI con maneggio a uno o due cavalli, di solida e garantita costruzione: produzione giornaliera ettolitri 40.
Id. a mano: produzione ettolitri 20 al giorno.
VENTILATORI per vagliare ogni sorta di granaglie e specialmente il frumento.
Fratelli FOGLIANO, Corso Principe Oddone, Torino. 520

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 1/2 pomer. di venerdì 26 maggio 1876, nel civico palazzo, si aprirà l'incanto a candela vergine, per la **vendita di un tratto di terreno fabbricabile**, di metri quadrati 1625 circa, salva misura, posto in questa Città nel Borgo Vanchiglia, fra le contrade della via Napione a levante, del Corso San Maurizio a giorno, e degli orti Baffi a ponente e notte; e seguirà l'aggiudicazione a favore di chi avrà fatto maggiore aumento all'offerto prezzo di L. 12 per ciascun metro quadrato di terreno. Il capitolato delle condizioni e la planimetria sono visibili nel civico Ufficio di Catasto. 523

NOTA.

Il cav. Giovanni Devalle notaio, alla residenza di Torino, alle ore 8 del mattino del 30 prossimo mese di maggio, nel suo studio al 2° piano di casa Debenedetti e Fenocchio, via San Tommaso, N. 22, procederà alla vendita ai pubblici incanti di **due pezze prato** poste sul territorio di Torino, regione Valdocco, vicino alla Faolna delle Canne, di spettanza del Pio Istituto della Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino, in 2 distinti lotti, sul prezzo ed alle condizioni di cui nel relativo manifesto del 10 andante mese, cioè: il 1° lotto di L. 8000; il 2° lotto di L. 3000.

Torino, 20 aprile 1876. 487

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI
delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello
DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (9 Maggio 1876).

Fallimento — Il tribunale civile di Pinerolo dichiarò il fallimento di Sacco Giuseppe, pizzicagnolo in Pinerolo, nominò i sindaci provvisori, e fissò l'adunanza dei creditori per la nomina dei sindaci definitivi pel giorno 11 maggio corrente alle ore 9 mattina.

Bando — Sull'istanza del signor Berruti causidico Giuseppe, residente a Torino, il tribunale civile di Ivrea autorizzò la espropriazione forzata dei beni propri del signor Giachetti prof. D. Michelangelo di Collerito Castelnuovo, fissando per l'incanto il giorno 5 luglio venturo alle condizioni inserte nel bando 29 aprile trascorso. — (Demarchi causidico, Ivrea).

(Dal *Conte Cavour*, N. 126).

PROVINCIA DI TORINO — (7 Maggio 1876).

Nuovo incanto — All'udienza del tribunale civile di Pinerolo delli 6 prossimo giugno, ore 9 antim., avrà luogo ad istanza di Caffer Antonio, Ceppi contessa Felicita e Pieri barone Simone, contro Bravo cav. Giuseppe Antonio, l'ultimo e definitivo incanto degli stabili descritti nella perizia, sul prezzo di L. 242,665, ed alle condizioni stabilite nel bando 4 maggio corrente. — (Grassi p. e., Pinerolo).

Bando — Alle ore 2 pomer. del 17 prossimo giugno in Torino, nell'ufficio della pretura sezione Monviso, si procederà all'incanto di 3 statue in marmo di Carrara, autore Ignazio Collino, visibili nel Museo civico di Torino, sul prezzo qui vennero estimate, e saranno deliberate all'ultimo miglior offerente, ed a pronti contanti.

(Dal *Conte Cavour*, N. 127).

Appalti e Forniture

Consiglio d'Amministrazione del Distretto Militare di Palermo - Asta — Addì 24 maggio corrente a ore 1 pomer., si procederà in Palermo, nell'Amministrazione suddetta, a pubblico incanto per la provvista di 7500 paia di scarpe, in 15 lotti di 500 paia ciascuno. Il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo è fissato a 15 giorni dalle ore 1 pomer. del giorno del deliberamento. Le condizioni d'appalto sono visibili presso tutte le Direzioni dei Commissariati Militari del Regno.

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

		Parigi (sera) maggio	9	10
Farine	8 marche pel corrente (*)	Fr.	62 25	62 50
»	» per giugno	»	62 75	63 25
»	» per luglio	»	64 —	64 25
»	» per agosto e settembre	»	65 —	65 25
Zuccheri	Saccarino disp. entrepôt 88 10/12	»	55 —	54 50
»	» 1/3	»	60 25	60 50
»	bianco 8	»	63 25	63 25
»	raffinato scelto	»	143 —	143 —

Liverpool, 10 maggio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.
Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi invariati.
Importazione della giornata Balle 18000.

Havre, 10 maggio (sera)

Cotoni — Venduto Balle 800 di cui 600 Soccraba a L. 67.
Mercato calmo-paranto.
Caffè — Venduti sacchi 1200.
Buona ricerca regolare.
» — Cap. . . . . Fr. 98 — — —

Marsiglia, 10 maggio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 26701
Vendite » 72800.
Mercato fermo.
Prezzi non tenuti al corso precedente.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.